

RISPOSTA A «SCENARIO»

Esiste un teatro nazionale?

Il primo numero dell'anno della rivista teatrale Scenario ha dedicato il suo editoriale (Il Congresso ed il teatro) a firma G. C. ad un articolo da noi pubblicato su L'Unità...

questione deve essere estesa a tutta la cultura nazionale-popolare e non ristretta alla sola narrativa: le stesse cose si devono dire del teatro, della letteratura scientifica in generale...

Ci sono da cambiare alcuni nomi e qualche cifra, ma il quadro non è poi tanto invecchiato. LUCIANO LUCIGNANI

LA PIU' ARDITA TRA LE RIVOLUZIONI QUARANTOTTESCHE IN ITALIA

Avventurosa vita della Repubblica Romana

La proclamazione in Campidoglio il 9 febbraio 1849 - Coraggiose misure contro il patrimonio della Chiesa - Sconfitta dei cattolico-liberali

Erano le prime ore del mattino del 9 febbraio 1849 quando la Costituente eletta col suffragio popolare proclamava, in Campidoglio, la fine del potere temporale della Chiesa e l'avvento della Repubblica Romana.

Da oltre un anno ormai l'Europa era sconvolta da rivoluzioni e da guerre. Il 1848 era stato, come si disse, una «primavera dei popoli», una stagione nella quale milioni di uomini di tutta Europa si erano levati in piedi in nome dei principi di libertà e di nazionalità.

Adesso, gli albori del '49 vedevano alcune rivoluzioni europee vittoriose, ma molte altre piegate con la forza o con il compromesso. In Italia, l'Italia Venezia, era rimasta solo Roma che, rifiutando ogni compromesso, portava avanti la rivoluzione democratica.

Il voltafaccia di Pio IX La Repubblica Romana fu la più ardita tra le rivoluzioni democratiche quarantottesche d'Italia. Ma come mai, vien da chiedersi, fu proprio Roma il teatro di questa epopea?

Domani, mercoledì 11 febbraio, alle ore 18, nel Ridotto del Teatro Eliseo, il senatore Emilio Sereni terrà una conferenza sul tema: «Moralità ed economia nei Problemi del socialismo».

LE PRIME A ROMA Cantanti inglesi alla Filarmónica Il gruppo The new english singers che si è presentato ieri al Eliseo si compone di sei cantanti, tre donne e tre uomini.

TEATRO La nemica In questo teatro (o meglio cinema-teatro) Orione, Podrecca ha dato qualche tempo fa alcune rappresentazioni dei suoi romanzi a Fieschi, «Gli Aca Benui», tornata al pubblico per un breve corso di recite, vi rappre-



STATI UNITI - L'attrice americana Ginger Rogers si è sposata per la quarta volta. Ecola insieme con il nuovo marito, l'avvocato francese Jacques Bergerac, ventiseienne. Ginger ha dichiarato di avere quarantun anni.

CONSEGUENZE DELLA SOGGEZIONE ALL'IMPERIALISMO

Cresce la disoccupazione nella Jugoslavia di Tito

130.000 donne senza lavoro secondo gli stessi dati governativi - Chiusura delle scuole professionali - Diminuzione dei salari e aumento degli infortuni - La collera del popolo

L'economia della Jugoslavia, presa nella morsa dell'aumento del dollaro, è oggi interamente al servizio degli imperialisti.

Tito ha scoperto i suoi criminali piani di avventura quando, in un improvviso accesso di franchezza, ha dichiarato, l'anno scorso, ad alcuni corrispondenti stranieri che «il suo governo ha speso e spende per gli armamenti più di ogni altro paese dell'Europa occidentale».

Un fenomeno cronico Gli stessi dati, naturalmente incompleti, mostrano che non si tratta della stampa lituana, permettono di giudicare le vaste proporzioni che la disoccupazione ha assunto in Jugoslavia.

Nei primi tempi, i titini si erano ostinati a nascondere l'esistenza della disoccupazione nel paese. Essi volevano dimostrare, per ingannare le masse lavoratrici, che le «riserve parziali» di mano d'opera create nell'industria erano un fenomeno «provvisorio».

Un episodio tipico Si riconosce così nella Repubblica Romana un episodio di quella acuità di contraddizioni, di quella asprezza di contrasti, che è tra i caratteri tipici della vita politica e sociale della Roma moderna.

Non basteranno le campagne per l'Anno Santo 1950, i pacchi dono elettorali, la «Crociata» di Padre Lombardi per fare di Roma quella città docile e sottomessa che vorrebbe il papato del Vaticano. Contro le «ducento famiglie» della speculazione, contro il latifondo, contro la condanna alla miseria e allo abbandono, hanno continuato a lottare i lavoratori romani.



Una veduta di Villa Girard e di Villa Corsini durante un contrattacco delle forze popolari nella eroica difesa di Roma (da una stampa dell'epoca)

La banda fascista titina si serviva dei disoccupati per esercitare una pressione su quella parte delle masse operaie che lavora, al fine, anzitutto, di diminuire i salari, di abbassare il tenore di vita, di accontentare l'oppressione e l'arbitrio. All'inizio del 1952, sotto il pretesto di regolare la remunerazione del lavoro nell'industria, i titini hanno fatto diminuire il salario degli operai, già molto basso, per percentuali che vanno dal 18 al 20%.

Accentratu opressione La banda fascista titina si serviva dei disoccupati per esercitare una pressione su quella parte delle masse operaie che lavora, al fine, anzitutto, di diminuire i salari, di abbassare il tenore di vita, di accontentare l'oppressione e l'arbitrio.

Contadini in rovina Mentre la borghesia rurale — i kulak, che costituiscono la base sociale del regime fascista di Tito nelle campagne — si sviluppa e si arricchisce, le masse contadine, in massa, sono impoverite e si riducono a un livello di sussistenza.

Attualmente, in tutte le città jugoslave, grandi e piccole, vi sono dei mercati permanenti in cui si vende in massa la mano d'opera. Gli uffici di collocamento, creati dai titini all'inizio dell'anno scorso, sono inaccessibili per i disoccupati.

Quando hanno costituito nell'ultimo mese gli uffici di collocamento, i governanti fascisti hanno dichiarato, a scopo demagogico, che i disoccupati registrati avrebbero ricevuto dei sussidi. Tuttavia, per il 1952, per una democrazia popolare, per una democrazia socialista, per una democrazia socialista.

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DELLE LETTERE

Futuro prestabilito Una volta gli scrittori (dice, gli scrittori in generale) facevano romanzi immaginando il futuro, scrivevano cose stupide e si rammaricavano di questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e lenta per evitare l'avvenire.

per ignorare le condizioni di vita attuali, per rinunciare a sognare, per addormentarsi alla lotta verso un mondo migliore. Il «carpe diem» oramai è ripeto e si rammaricano di questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e lenta per evitare l'avvenire.

Una volta gli scrittori (dice, gli scrittori in generale) facevano romanzi immaginando il futuro, scrivevano cose stupide e si rammaricavano di questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e lenta per evitare l'avvenire.

per ignorare le condizioni di vita attuali, per rinunciare a sognare, per addormentarsi alla lotta verso un mondo migliore. Il «carpe diem» oramai è ripeto e si rammaricano di questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e lenta per evitare l'avvenire.

per ignorare le condizioni di vita attuali, per rinunciare a sognare, per addormentarsi alla lotta verso un mondo migliore. Il «carpe diem» oramai è ripeto e si rammaricano di questa volta con un colore cupo, come una corsa affannosa e lenta per evitare l'avvenire.